

Aids : ciò che i giovani devono sapere

Autor(en): **S.N.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972519>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

CANTONALE

Campagna informativa nelle scuole

Aids: ciò che i giovani devono sapere

Nel corso del mese di febbraio è stato distribuito, nelle scuole medie e postobbligatorie del canton Ticino, l'opuscolo «Aids, informazione sulla sindrome da immunodeficienza acquisita», elaborato dall'apposito gruppo di lavoro DOS-DPE. Stampato in 30 mila copie, l'opuscolo è completato da un questionario le cui domande permettono ai giovani di fare un bilancio delle conoscenze acquisite in materia.

SyN

«Il virus dell'immunodeficienza umana – si legge nella premessa dell'opuscolo – si sta diffondendo rapidamente e veicola una nuova malattia mortale, l'Aids (o Sida), contro la quale non esiste ancora alcun vaccino preventivo e alcun medicamento o terapia che la possano efficacemente curare.

Di conseguenza, per combattere la diffusione e le conseguenze di questa malattia, abbiamo a disposizione unicamente la prevenzione, che si deve necessariamente fondare sui due presupposti seguenti:

- che tutti siano correttamente informati sui modi in cui può avvenire il contagio e sui mezzi con cui lo si può evitare;
- che ciascuno, con grande senso di responsabilità, si comporti in modo da non contrarre o trasmettere il virus, non esponendo così a rischi gravissimi la propria e l'altrui salute.

Riteniamo perciò indispensabile continuare la nostra azione informativa rivolta a tutti i giovani ticinesi, in particolare agli allievi delle nostre scuole, chiedendo nel contempo che essa venga attuata nell'ottica di un'educazione ai valori della vita, della salute, della sessualità. In un contesto educativo, infatti, l'informazione su comportamenti che toccano sfere così profonde del nostro essere non può andar disgiunta dalla riflessione e dal dialogo sui loro fondamenti morali e religiosi e sulle loro implicazioni psicologiche, sociali e culturali. La correttezza dell'informazione e l'intervento educativo permetteranno anche di evitare paure irrazionali nei confronti della malattia e pregiudizi nei confronti degli ammalati, che

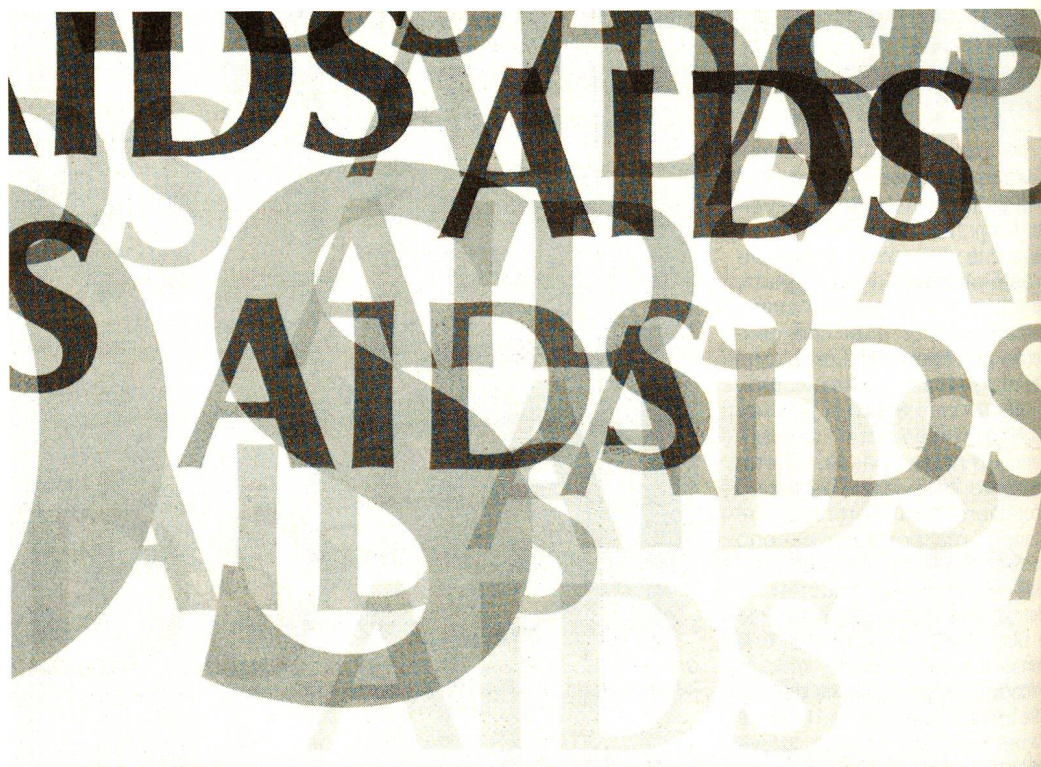
originano o aggravano i fenomeni di emarginazione ed affievoliscono o annullano i sentimenti di solidarietà umana.»

Situazioni di possibile contagio

L'opuscolo espone, fra l'altro, come può avvenire il contagio e come evitarlo. A questo proposito precisa:

«● Tutte le pratiche sessuali con penetrazione sono a rischio.

Inoltrandovi in un'età di maturità sessuale, occorre segnalarvi



Informazioni sulla Sindrome da immunodeficienza acquisita



Dipartimento
delle opere sociali
Dipartimento
della pubblica istruzione

Testo destinato agli allievi
della scuola media
e delle scuole postobbligatorie





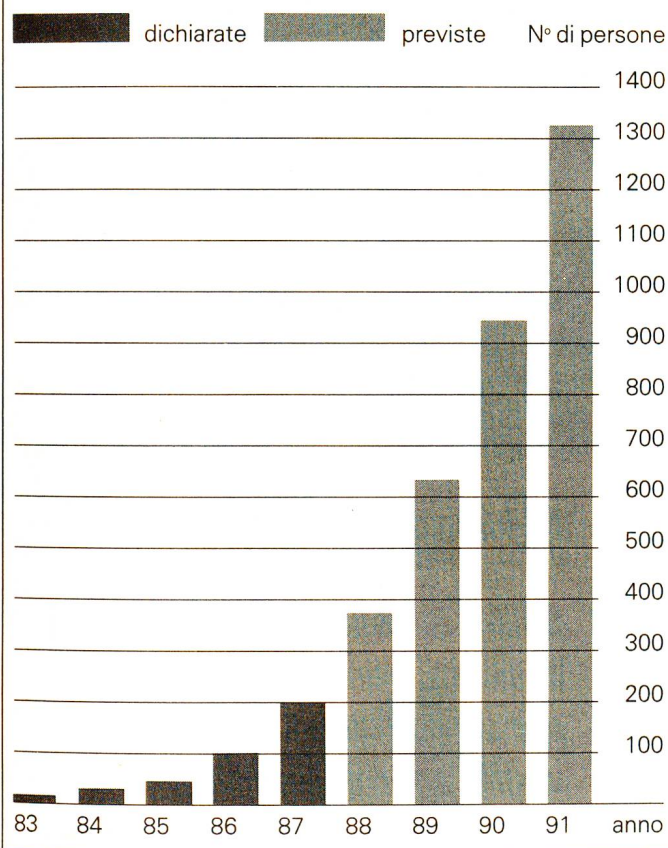
SITUAZIONE IN SVIZZERA E IN TICINO

Per quanto concerne la Svizzera le previsioni fatte sulla base di precisi calcoli statistici dicono che per il 1991 ci saranno in totale circa 3500 ammalati di Aids. Il grafico illustra chiaramente questa evoluzione.

Una stima fatta alla fine del 1986 sulla diffusione dell'infezione da HIV nel Cantone Ticino valutava i portatori senza sintomi a 1200-1400 unità, ciò corrispondeva ad 1 portatore ogni 90-100 uomini e 280-350 donne di età compresa fra i 15 et i 64 anni.

I casi di Aids previsti entro il 1991, a livello cantonale, sono stati valutati tra 300 e 350 unità. A questi sono da aggiungersi da 400 a 500 casi di persone con sintomi connessi con l'infezione da HIV.

Numero delle persone ammalate di AIDS ogni anno in Svizzera



PER INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI SULL'AIDS CI SI PUÒ RIVOLGERE:

- al medico di famiglia o al medico scolastico
- al Centro di pianificazione familiare di Locarno (tel. 093 310121 - int. 551) o di Mendrisio (tel. 091 467289)
- all'Aiuto Aids Svizzera, sezione Ticino, C.P. 79, Massagno (tel. 091 549494)

Documentazione scientifica o scolastica è a disposizione presso:

- la sezione sanitaria, Dipartimento delle Opere Sociali, 6501 Bellinzona
- l'Ufficio del Medico cantonale, 6501 Bellinzona

i pericoli insiti nei rapporti indiscriminati, occasionali o con partner poco conosciuti. Il preservativo, se usato correttamente, diminuisce notevolmente il pericolo di contagio; i test in vitro eseguiti finora hanno dimostrato che il virus non passa attraverso il preservativo.

● Il consumo di droghe tramite iniezioni, può trasmettere il virus dell'Aids attraverso lo scambio di aghi e siringhe.

● La madre portatrice del virus può trasmettere il virus HIV al nascituro durante la gravidanza, il parto o l'allattamento. La trasmissione non avviene per via genetica ma per gli scambi tra la madre e il feto.

● Bisogna evitare lo scambio di spazzolini da denti, di rasoi e di altri oggetti che possono trasportare sangue da una persona all'altra.

Ciò che sicuramente non è contagioso

«La gran parte delle situazioni nelle quali ci si trova nella vita quotidiana non presenta rischi di contagio.

● È pur vero che anche nei liquidi corporei come la saliva, le lacrime e l'urina sono state riscontrate tracce del virus; finora però non è mai stato dimostrato che essi possano rappresentare un veicolo di trasmissione del virus.

● I consueti contatti sociali con una persona contagiata dal virus HIV o ammalata di Aids non presentano alcun rischio se si rinuncia a relazioni sessuali. Nessuno può contagiarsi con strette di mano, abbracci o baci.

● La tosse e lo starnuto non rappresentano vie di contagio.

● L'impiego comune delle stoviglie, della biancheria da letto e di altri oggetti della vita quotidiana non comporta alcun rischio.

● L'uso delle docce, delle piscine, dei bagni, delle saune o dei gabinetti pubblici non dà luogo a contagio.

● Anche i pasti presi assieme non presentano rischi: infatti il virus dell'Aids non si trasmette tramite i generi alimentari.

● Ricevere sangue in Svizzera non presenta oggi alcun pericolo, poiché ogni donazione è severamente controllata. Le conserve di sangue che contengono degli anticorpi contro il virus dell'Aids sono scartate sia per le trasfusioni sia per la preparazione di prodotti derivati dal sangue.

● Le cure ambulatoriali dal medico e dal dentista o la degenza all'ospedale sono senza rischio. Le misure abituali di disinfezione prese in questi luoghi sono sufficienti per rendere inoffensivo, con certezza, il virus dell'Aids. Lo stesso vale per tutti i luoghi professionali in cui vi è pericolo di ferite della pelle (ad esempio dal parrucchiere).

● I contatti con animali domestici e le punture d'insetti non rappresentano un pericolo di contagio. □

(Continuazione da pagina 13)

prio della catena, formata da innumerevoli anelli. Un bambino spezza il suo salvadanaio, un anziano sacrifica una parte della sua rendita AVS per dare il suo contributo; sono piccoli gesti d'ogni giorno, che ci commuovono.» E ce ne sono altri, più spettacolari, ma più rari. «Un giorno, una signora ci offre 30000 franchi. In chiusura di serata ci richiama per sapere quanto manca a raggiungere la cifra prefissa. Mancano ancora 20000 franchi, e la signora completa la somma.

Uno dei punti di forza della Catena della Solidarietà consiste nell'aver ridotto al minimo le spese di gestione. «La Radio ci accoglie nei propri locali, la Banca Cantonale Vodese devolve i propri onorari a favore degli svizzeri indigenti; le PTT rinunciano a parte delle loro spese sugli assegni. Le nostre spese amministrative (telefono, posta, elettricità, stampa) sono totalmente coperte dagli interessi bancari sui fondi a disposizione in attesa di venir utilizzati.»

Restano da pagare i due stipendi e mezzo degli impiegati della Catena. Un ulteriore punto di forza. La duttilità di funzionamento della Catena della Solidarietà. Salvo che per le operazioni dette «a freddo», e cioè gli aiuti regolari forniti al quarto mondo svizzero e i padrinati a bambini del terzo mondo, le campagne condotte da questa istituzione si scelgono secondo le necessità del momento. Nulla viene deciso a priori. Così, nel 1988, Jean Martel, all'inizio di marzo, non era in grado di dare alcuna precisazione. «Non so assolutamente quello che faremo quest'anno. In febbraio siamo stati in dubbio se intervenire a favore dei sinistrati di Rio de Janeiro; vi abbiamo rinunciato poiché ci sembrava che le azioni intraprese da altri, in particolare dalla Confederazione e da Croce Rossa Svizzera, fossero sufficienti a supplire ai bisogni più urgenti del caso. Ma siamo sempre pronti a intervenire «a caldo» e in grado di reagire con la massima rapidità, qualora una calamità dovesse colpire un paese qualsiasi.»

Ed è ciò di cui la Catena della Solidarietà ha saputo dar prova dal 1954 a oggi, in più di sessanta occasioni. □